



# nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE

Anno XXXVII n. 118 | Quadrimestre 2024



Carl Larsson, *Correspondenza*, 1912, acquerello, Stoccolma, Museo Nazionale

## IL GESTO DEL CURARE CHE NON SI SPENGE MAI

Stiamo carburando bene! In questo numero si parla delle iniziative che insieme stiamo portando avanti, senza mai dimenticare il senso del nostro essere volontari. Una presenza discreta che si muove a latere della medicina ufficiale, integrando l'offerta sanitaria e rafforzando il "gesto del curare". Il volontario, come nel racconto *Le quattro candele* dello scrittore brasiliano Paulo Coelho, è la speranza, la luce che riaccende in momenti bui il senso di continuità della vita. «In una stanza quattro candele bruciando si consumavano lentamente. Il luogo era silenzioso e si poteva ascoltare la loro conversazione. La prima diceva: "Io sono la pace, ma gli uomini non mi vogliono: penso che non mi resti altro da fare che spegnermi" e, a poco a poco, si spense. La seconda disse: "Io sono la fede,

pur troppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, non ha senso che resti accesa". Appena ebbe terminato di parlare, una brezza soffiò e la spense. La terza candela a sua volta disse: "Io sono l'amore, non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza" e, senza attendere oltre, anch'essa si lasciò spegnere. Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. "Cosa fate? Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!" e così dicendo scoppiò in lacrime. Allora la quarta candela disse: "Non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre. Io sono la speranza!". Con gli occhi ancora lucidi il bimbo prese la candela della speranza e riaccese le altre». Buon lavoro a tutti! (a.s.)

# I primi passi di un'avventura

Corso teorico di formazione per le nuove leve dell'Associazione.

Tre incontri con la dirigenza, i referenti ospedalieri e alcuni esperti del settore

Dopo la ripartenza, a maggio 2023, si è rimessa in moto anche la "macchina" dell'accoglienza e della formazione di nuovi volontari. Per fortuna in tanti hanno risposto andando a ingrossare le fila dell'Associazione. Si tratta di persone provenienti da altre realtà di volontariato, dal passaparola tra amici e conoscenti, o da esperienze personali. Nel corso di tre incontri, i nuovi arrivati hanno potuto conoscere il significato, le modalità, e l'approccio ai malati in vista dell'inserimento in corsia. Nell'attività di formazione si è impegnato l'intero Consiglio Direttivo, i rappresentanti della dirigenza dell'Ospedale Fatebenefratelli e alcune figure esterne, da sempre vicine all'Associazione, che hanno trasmesso le proprie conoscenze sul campo.



Il gruppo dei nuovi volontari con i dirigenti dell'Associazione

## Tre giorni intensi

Particolarmente importante è stato il primo incontro, avvenuto il 7 marzo, con la dirigenza dell'Associazione e i nostri referenti ospedalieri: Marisa Errico, Direttore Medico di Presidio, e Oriana Mercuri, coordinatrice del settore infermieristico Igiene Edilizia ed Epidemiologia dell'Asst Fatebenefratelli Sacco. Nella sua introduzione, il presidente della Vozza, professor Alberto Scanni, ha ribadito che il volontariato è l'espressione più alta della società civile. «Non siete i sostituti delle mancanze del sistema sanitario» ha detto ancora Scanni rivolto ai nuovi volontari. «Il tempo del malato non è il tempo dell'orologio e nella situazione attuale, per ragioni pratiche, in corsia c'è spesso proprio carenza di tempo e di parola. Non demoralizzatevi se insorgeranno alcune difficoltà nella fase di inserimento» ha aggiun-

to il Presidente. «E parlatene sempre con il responsabile di reparto o con noi della dirigenza». A loro volta, Errico e Mercuri hanno ribadito la totale disponibilità dell'Ospedale a collaborare costruttivamente con l'Associazione per il buon andamento della presenza dei volontari nelle singole realtà del-

la struttura. A questo primo incontro è seguito, il 15 marzo, l'appuntamento con Anna Maria Bossi, del Consiglio Direttivo, Tamara Freguglia ed Elena Rolla, rispettivamente coordinatrice volontari e responsabile dell'accoglienza, e il 21 marzo con lo psicologo Gabriele Catania.

## IL SENSO DI UN'APPARTENENZA

Per i nuovi volontari Vozza gli incontri, particolarmente il primo, si sono rivelati un grande avvenimento. Siamo stati accolti da Luciana Cova Vozza, dal Presidente e da tutto lo staff dell'Associazione.

Quello che ci ha colpito è l'importanza che la dirigenza ha mostrato verso noi volontari. Non capita spesso che tutti i "grandi capi" accolgano i nuovi arrivati e dedichino tempo per descrivere le attività

svolte dall'Associazione a persone, sì, interessate al volontariato, ma perfettamente sconosciute. Siamo pronti e orgogliosi di iniziare questo nuovo percorso di vita.

*Patrizia Baronio*

# A lezione di solidarietà

Le volontarie del reparto di Nefrologia: piccolo numero, grande impegno. Lo speciale feeling con il personale è il “segreto” che si trasforma in benessere per i pazienti

Nel reparto di Nefrologia la maggioranza dei pazienti non è ricoverata, eccetto che nelle fasi acute delle patologie. I malati tornano in corsia due-tre volte la settimana per sottoporsi a dialisi. Per mesi, a volte anni, sono obbligati a ripulire così il sangue, in attesa di trapianto. Le sedute durano ore e sono i momenti in cui le volontarie possono rendersi particolarmente utili. Per esempio insegnando l'italiano, se il paziente è extracomunitario e ha poca dimestichezza con la lingua di Dante. Succede a Gioietta Vaccaro, la coordinatrice del reparto nonché maestra in pensione. Con tanto di compiti a casa da verificare nella seduta successiva. Con lei, nel reparto, si alternano Francesca Ricciu, Tiziana Bologna e Silvana Bertelli mentre Chiara Montecucco è momentaneamente “in panchina”.

Un numero esiguo, ma le forze in campo si moltiplicano grazie a un “segreto”: il grande feeling che si è instaurato con tutto il personale medico e paramedico del reparto. A cominciare dal caposala, Fabio Fumagalli, persona straordinaria cui non manca mai il sorriso neppure nei momenti più concitati o problematici. Davvero un bell'esempio di sinergia tra operatori professionali e volontari. Come dire: rematori sulla stessa barca sia pur con mansioni, ruoli, compiti ben diversi e distinti. Il collante è il fattore umano. E così con discrezione, quotidianamente, a volte senza un riscontro immediato, Gioietta, Francesca, Tiziana e Silvana entrano nelle stanze, salutano, chiedono, danno una mano. A volte passano anche settimane prima che un malato o un'ammalata, per timidezza o per mille altri motivi, accetti la presenza delle volontarie. Ma quando questo avviene è una gioia condivisa da tutti.



Da sin: Francesca Ricciu, Luciana Cova Vozza, Gioietta Vaccaro, Anna Maria Bossi, Fabio Fumagalli (caposala), Marilena Rambaldini, Silvana Bertelli, Elena Rolla, Tiziana Bologna e Tamara Fraguglia all'ingresso del reparto Nefrologia

## LE PIETRE TRABALLANTI

Terminato il turno come volontaria, vado in segreteria e ho il piacere di incontrare il professor Alberto Scanni, che è in conversazione con alcune colleghe. Curiosa di ascoltarlo, mi accosto cautamente. Luciana mi mette affettuosamente un braccio sulle spalle e mi trattiene. Osservo il professore: capelli ondulati, profilo serio, folti baffi che si muovono su e giù, ma non riesco a capire l'argomento della conversazione. Ad un tratto si volta e mi dice: «Scriva un articolo per il giornalino». «Su cosa?», rispondo. «Su quello che fa».

Lo guardo, ma è già rivolto al gruppo. Allora mi ritiro in buon ordine, saluto e mi dirigo verso casa. Nella testa mi ronza la frase: «Su quello che fa... su quello che fa...». È vero: sono volontaria, ma tutti sanno ormai che volontaria vuol dire intrattenere i ricoverati, essere comprensivi, aiutarli in caso di bisogno, ascoltarli... Distratta, inciampo in una pietra traballante. Esclamo stizzita: «Ecco, qui ci vorrebbe un volontario per rimetterla a posto!» Poi sorrido, immaginando tanti volontari in camice bianco inginocchiati a riparare le pietre

sconnesse delle vie di Milano. I volontari! Il pensiero corre al reparto che ho appena lasciato, alla signora che non si è sentita bene e ha vomitato. Penso all'infermiere, Matteo, che dopo averla assistita ha raccolto con uno straccio il vomito a terra. Penso a me che accarezzavo il braccio di lei che tremava tutta e penso al «Grazie!» che continuava a ripetermi. Le sono stata vicina fin che ha smesso di tremare, trasferendo in quella carezza continua la mia attenzione, comunicandole che non era sola. Questo ho fatto.

*Gioietta Vaccaro*

# Tutti in aula per aggiornarsi

Sono ripresi gli incontri formativi rivolti ai volontari. Seguitissimo quello sulla multiculturalità tenuto dal professore di psicologia Paolo Inghilleri



I volontari gremiscono la sala dove si è tenuto l'incontro

**A**nche gli incontri formativi e di aggiornamento per i volontari mancavano all'appello da troppo tempo. Così, il primo degli appuntamenti programmati nel corso di quest'anno, il 12 marzo, ha avuto un riscontro al di là di ogni più rosea aspettativa. Aula gremita e classico silenzio da percezione di volo d'insetto, indice della massima attenzione prestata al relatore. Inoltre l'argomento trattato era di quelli che ogni volontario si trova prima o poi ad affrontare nella propria opera tra le corsie ospedaliere: la multiculturalità. A tenere la relazione è stato il professor Paolo Inghilleri, ordinario di Psicologia Sociale all'Università degli studi di Milano. Con l'aiuto di qualche diapositiva, il prof. Inghilleri ha affrontato il tema delle diversità presenti in una società multietnica quale è ormai

quella italiana. Si tratta di argomenti complessi, a volte problematici e quantomai attuali. La multiculturalità è infatti il frutto di flussi migratori da svariati paesi con usi, costumi, tradizioni e religioni molto diversi dai nostri. Tutto ciò si riverbera, fatalmente, anche quando le persone hanno bisogno di assistenza ospedaliera.

## **Disease, illness, sickness**

«La malattia è la perdita di un equilibrio: non è soltanto un fatto tecnico, biomedico, è anche un avvenimento biografico e sociale» ha spiegato Inghilleri. Per poi proseguire illustrando i diversi modi di definire la malattia in base ai diversi approcci: «*Disease* indica la conoscenza "oggettiva" propria del medico, in occasione della diagnosi, della prognosi e quindi del trattamento. La malattia,

in questo senso, è definita come una disfunzione a livello organico, osservabile e misurabile attraverso una metodologia scientifica. Ma malattia è anche *illness*, ovvero un'esperienza vissuta in prima persona. È il racconto soggettivo del decorso segnato dalla sofferenza e dalla consapevolezza dell'esperienza di malattia, con la sua componente irrazionale di angoscia e di speranza. Colui o colei che soffre, vede il proprio caso in termini diversi dalla medicina. Esso rappresenta innanzitutto una caduta, un'estromissione dalla rete di relazioni entro la quale prima si svolgeva la vita. Il senso che ogni paziente attribuisce all'esperienza personale di malattia, agli affetti e sentimenti provati e al comportamento conseguente, sono quindi influenzati dal contesto culturale. Il terzo elemento viene desi-



A fianco: Paolo Inghilleri, docente di Psicologia Sociale all'Università di Milano.

Sotto: al termine dell'incontro Alberto Scanni distribuisce copie della miniguia



gnato con il termine di *sickness* e indica il processo attraverso il quale i segnali corporei vengono trasformati in sintomi, vale a dire in elementi socialmente riconoscibili, caricati di significati specifici per il mondo entro cui il sintomo si manifesta. *Sickness* è quindi il processo per la socializzazione della patologia (*disease*) e dell'esperienza di malattia (*illness*). In questo ambito la cultura di appartenenza assume un ruolo molto rilevante».

### Rifiuto o assimilazione?

Il paziente che appartiene a una cultura diversa, specialmente se immigrato di prima generazione, è portato a chiedere modi di relazione e cure

tradizionali della propria cultura. Ciò può accadere anche se il processo di assimilazione è ben avviato e se è in atto una propensione a considerare l'ambiente di accoglienza più avanzato rispetto a quello che ci si è lasciati alle spalle magari in seguito a gravi problemi politici o economici. Da qui emergono i rischi dell'acculturazione nella nuova società, tra cui conflitti, stress, perdita di autostima e perfino senso di esclusione. Quando invece il processo di assimilazione è già avvenuto o è in fase di compimento (per le giovani generazioni, ad esempio, o per chi proviene da culture più affini alla nostra) è più facile che un paziente voglia essere trattato e curato come uno di noi

e patisca, per contro, un approccio che lo faccia sentire diverso o marginale rispetto al nostro modo di essere e di comportarci.

Il volontario che si trovi a confronto con uno straniero deve quindi capire, ovviamente con il suo aiuto, il grado di assimilazione della persona che ha di fronte e, di conseguenza, che tipo di relazione e cura si aspetta. E regolarsi di conseguenza. A orientare anche sul lato pratico i volontari in questo difficile gioco di equilibrio c'è un piccolo, prezioso volumetto messo a punto da uno staff di esperti tra cui il professor Alberto Scanni, il cui titolo spiega il contenuto: "Come relazionarsi con pazienti di diverse culture e religioni".

## Un'esperienza vissuta a tutto tondo

La vita, si sa, non ti porta dove vuoi, ma dove vuole lei. Succede anche a Gabriella Bernardi Formenti, volontaria Vozza premiata nel 2020 per 35 anni di attività in Associazione. Nel suo caso da Milano a Lugano, in Svizzera, per stare maggiormente accanto ai familiari. Nel momento del commiato Gabriella ha voluto ricordare i tanti anni passati alla Vozza e le tante belle esperienze vissute tra le mura dell'ospedale Fatebenefratelli. Entrata in Associazione nel 1985, agli albori, quando la selezione era ancora effettuata dalle suore infermiere, ha affiancato negli anni successivi Antonella Zanellato e Paola Brivio in questa difficile e delicata mansione. Attiva anche in corsia, nei reparti di Ginecologia e Nefrologia, si è dedicata inoltre all'organizzazione di incontri, gite e proiezioni cinematografiche. Con Luciana Cova Vozza ha lavorato per varie edizioni dei mercatini e ha anche contribuito alla redazione di questo giornale. Nel 2007 ha organizzato la manifestazione "I tesori del Fatebenefratelli" che le è valsa un riconoscimento da parte della Direzione Sanitaria. Un'attività piena, densa



Gabriella Bernardi Formenti con Alberto Scanni alla premiazione per i 30 anni di volontariato

di avvenimenti e partecipata con totale disponibilità. Un esempio per tutti. Nel momento in cui lascia Milano, non potendo farlo singolarmente, attraverso queste pagine Gabriella ringrazia l'Associazione nel suo insieme e ricorda

le tante persone, capaci e generose, che ha incontrato qui. Dal professor Riccardo Vozza, che l'ha voluta spesso accanto a sé, al professor Scanni: cui «devo semplicemente la vita», dice con riconoscenza.



### PAGINE DI PRIMAVERA

Con un giorno di anticipo sulla primavera, il 20 marzo è arrivato anche il Mercatino dei Libri nell'atrio del Fatebenefratelli. Un appuntamento imprescindibile per l'Associazione, che ha visto impegnate nel corso dell'intera giornata la vicepresidente Luciana Cova Vozza

e le "specialiste" del settore: Fernanda Colonna Chimenti, Lionella Vignati, Tina Dimallio, Mauro Furloni e Tiziana Risè. Un momento importante per raccogliere fondi e, soprattutto, promuovere l'immagine della Vozza e far conoscere le altre attività dell'Associazione.



# Un coordinamento tra i volontari

L'iniziativa, lanciata dalla Vozza, ha trovato un buon riscontro nelle altre realtà che compongono la galassia di associazioni del settore. Adesso bisogna continuare



I rappresentanti delle associazioni al tavolo dell'incontro. Sopra: Alberto Scanni e Maria Grazia Colombo, direttore generale Asst-Fbf-Sacco

**S**u iniziativa del Consiglio Direttivo dell'Associazione Vozza, nella sede di rappresentanza del Fatebenefratelli, il 12 aprile si è svolto un incontro tra i rappresentanti delle principali associazioni di volontariato operanti nel distretto ospedaliero Fatebenefratelli Sacco: Massimo Alessandro Vercelloni, di Anticoagulati Lombardi; Laura Cappetti, di Amici del Diabetico; Sergio Clerici, di Associazione Bambini in Ospedale (Abio); Emiliana Uselli, dell'Associazione Volontari Ospedalieri (Avo); Sivana Monari, di Progetto Oncologia Umana; e Maria Pia Biagi, degli Amici della Mente. Per la Vozza c'erano il presidente Alberto Scanni, la vice Luciana Cova Vozza, la segretaria Loredana Ortolina, la consigliera Anna Maria Bossi e Cinzia Bianconi. A inizio lavori era presente anche la dottoressa Maria Grazia Colombo, direttore generale dell'Asst Fatebenefratelli Sacco a rimarcare l'importanza dell'appuntamento.

## Serve una "vetrina"

Scopo della riunione era infatti porre le basi per creare un coordinamento nella galassia delle associazioni di volontariato operanti nelle strutture ospedaliere che compongono l'Asst. «Conoscerci e creare forme di sinergia» ha sintetizzato Scanni. Il concetto è stato ripreso dalla dottoressa Colombo, che ha detto: «L'integrazione tra le associazioni è fondamentale, indipendentemente dalla "forza" di ciascuna di esse. In più» ha aggiunto «bisogna che il lavoro fatto dai volontari venga riconosciuto non solo da noi operatori, ma da tutti i cittadini». I presenti hanno poi preso in esame la situazione generale del volontariato nell'Asst Fatebenefratelli Sacco con luci e ombre. Queste ultime sono perlopiù dovute a motivi contingenti, come le ristrutturazioni in atto in alcuni comparti e il trasferimento di alcuni servizi dal Sacco al Fatebenefratelli. Vi è però

anche la mancanza di una vera e propria rete di collegamento tra le associazioni.

## Al lavoro per il 2025

L'incontro si è concluso con l'impegno da parte di tutti di proseguire nel solco tracciato anche in vista delle nuove sfide che certamente coinvolgeranno il mondo del volontariato, a cominciare dalle Case di Comunità istituite con la recente legge di riforma del Servizio Sanitario. Un maggiore coordinamento servirà anche a far sentire meglio la voce del volontariato presso le istituzioni sanitarie e il mondo politico. A Loredana Ortolina, della Vozza, con Sergio Clerici, di Abio (e la supervisione di Alberto Scanni) è stato affidato il compito di portare avanti il progetto e di organizzare a inizio 2025 un evento a tema che rilanci il ruolo del volontariato nel panorama della sanità lombarda e milanese.

# LA CORRISPONDENZA DEGLI AFFETTI

Il 12 giugno 1883 Carl Larsson e la bella Karin Bergöö si sposano a Stoccolma, nella chiesa dedicata ad Adolfo Federico di Svezia. Per la luna di miele tornano a Grez-sur-Loing, in Francia, dove si sono conosciuti l'anno prima. Da quel momento la vita dei due pittori si svolge tra la Francia, dove Carl riceve i suoi primi premi e commissioni, l'immane viaggio in Italia per apprendere l'arte dell'affresco, e il ritorno in Svezia. La famiglia cresce, con la nascita a partire dal 1884 di quattro bimbe, Suzanne, Lisbeth, Brita e Kersti e tre maschi, Ulf, Pontus ed Esbjörn. Dunque occorre avere una casa confortevole, prima nella capitale e poi a Sundborn, dove Carl acquista nel 1897 anche le due fattorie di Spadarfvét e di Kartbacken. Oltre alle tele per il gallerista e mecenate Pontus Fürstenberg e agli incarichi per gli affreschi del Museo Nazionale e per il soffitto dell'Opera di Stoccolma, Carl e Karin decorano la loro dimora. Che diventerà nel tempo un riferimento per l'architettura delle case in legno svedesi. Di tutto questo

lavorio restano i deliziosi acquerelli di Carl che ritraggono, in giardino e in casa, i pranzi sotto le betulle, la raccolta delle mele, le feste, le ore dei compiti, il dopocena dei genitori. O momenti di intima solitudine come possiamo ammirare nell'immagine della copertina. In questo acquerello il padre ritrae Kersti con la sua lunga treccia bionda, intenta a scrivere una lettera. A chi? Alle sorelle maggiori? A un'amica? A un giovane ammiratore? Nel lavoro di scrittura e di riflessione le fanno compagnia i fiori davanti alla finestra, i ritratti dei familiari, una piccola scultura e un lume di candela. Mi raccontava mia figlia Paola: «Ho comprato una bella carta da lettera, decorata con dei fiori, e una volta a settimana scrivo alla mia Emma che studia a Perugia. A forza di messaggi, mi sono accorta che non riesco più a scrivere bene a mano. Così ho deciso di iniziare questo carteggio». Immagini vicine e lontane, che hanno in comune il piacere della sorpresa e la corrispondenza degli affetti.

Marta Isnenghi

Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative.

• socio ordinario	da € 25
• socio sostenitore	da € 60
• socio benemerito	da € 100

## Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS

Corso di Porta Nuova 23  
20121 Milano  
tel. 02 63632388 fax 02 63632389  
e-mail: info@assovoza.it  
c.c.p.: 34345207  
codice fiscale: 07590060153  
sito web: www.assovoza.it

Per versamenti tramite bonifico bancario  
BPER Banca  
Codice IBAN:  
IT25 Z 05387 01615 000042208626

## Il Consiglio

Presidente

Alberto Scanni

Vicepresidente

Luciana Cova Vozza

Segretario

Loredana Ortolina

Tesoriere

Daniela Zaninelli

Consiglieri

Anna Maria Bossi

Paola Brivio

Raffaella Lebano

Organo di Controllo

Mario Rotti

nel nome di  
**francesco**

Periodico informativo  
per i volontari e i soci  
dell'Associazione  
pro ammalati  
Francesco Vozza ETS

Responsabile

Auro Bernardi

In redazione

Lisa Vozza, Cinzia Bianconi

Grafica

Laura Caleca, Laura Turati

Foto

Auro Bernardi

Stampa Arti Grafiche

Merloni srl - Lissone (MB)

Registrazione del Tribunale  
di Milano n. 134 del 16/3/1985

## Ringraziamenti

**NOVEMBRE 2023** Abdallah S., Ambrosi Cavallari A.M., Barassi V. e C., Barile F., Brandazzi A., Bruno L., Cinelli V., Colla G., Contini P. e L., Del Torre N., Fiecchi D., Galeazzi C., Gallavresi E., Galliani S., Guidi R., Leali M., Mucciarelli F., Nirone R., Orlando E. e G., Ottica Artioli S.r.l., Pepe F., Sociale R., Terragni A., Usuelli E., Vanetti C., Vitali S.

**DICEMBRE** Andreoletti Nobili P., Bai E., Balzer K., Bellonci A., Bergomi R., Bucciante R., Candiani P.L., Cavagnera E., Cecchini M.A., Cella C. e A., Corno Vismara E., Cortesi R., Cremonini A., Daddi C., Di Palma Cazzaniga M., Donelli M., Falciola M., Fantozzi S., Franciosi E., Frisoni L., Fusetti V., Gabelli M., Guagnellini E., Isella A., Loragno M.S., Lori G., Losi A., Lovisolo M., Lucchini A., Meda Balossi G., Miglia L., Minniti M., Montecucco C., Monti M., Monzani P., Occhipinti E., Pagani A., Pampolini C., Piraino R., Pizzetti P., Protti W., Pucci R., Ravasio M., Riboni Monti G., Ricciu F., Saturnino

R., Scamarone F., Schob S., Soldo D., Spena A., Spinella V., Stagnitti A., Tadini A., Talierno M.R., Tanghetti L., Techma GPM, Testori G., Tosi A., Tronci Weymuth A., Valentini D., Zanini M.L. e G.

**GENNAIO 2024** Angelone A., Antici A., Beltrami D., Bertelli S., Bonetta G., Bonfardeci B., Bosco D., Carmine G.L., Chiesa Cristiana Protestante in Milano, Clerici M.E., Colombo P., Condominio Aselli, Di Pietrantonio N., Gavazzi Bozzi V., Insalaco M., Locasciulli A., Mariani Calvi R., Mastrolilli E., Mittino S., Nicosia P., Pagliano Pugno F., Pasqualotto R., Pirelli M., Sale A., Tassan T., Teti F., Tinelli Di Gorla M.D., Vaccaro S., Venegoni M.

**FEBBRAIO** Abdallah S., Agosti C., Bockamp L., Cogliati M., Cova Vozza L., Gallotti S., Gramigna M., Imbrenda M., Insalaco M., Mariani F., Migliavacca S., Pagazzi F., Pucci E., Pucci M., Santoro R., Solcia S., Soldini Dubini C., Spinella V., Tominetti L., Viganò G.